

Legittimo impedimento "autocertificato". Le opposizioni insorgono

Il Pdl: vale pure per i ministri. Casini: così non lo votiamo. Il Pd: va fermato, è una bomba atomica

di FABRIZIO RIZZI

ROMA - Con l'avvio dell'esame del legittimo impedimento ai processi (se passa un emendamento Pdl, a certificarlo basterà a un attestato della presidenza del Consiglio) a Montecitorio, da martedì, si chiude la prima parte dei pacchetti delle leggi che proteggono Silvio Berlusconi dai guai giudiziari. L'approvazione, in prima lettura, dovrebbe avvenire entro la scadenza fissata, ovvero per la fine della settimana prossima.

DA MARTEDI' IL VOTO IN AULA

Il via libera della Camera atteso in settimana

Ma le polemiche sono più che mai accese, soprattutto dopo l'altolà dell'Udc che annuncia di non votare il testo se sarà esteso anche ai ministri e ai sottosegretari. «Non aggiungete surrettiziamente a questo vagone altri vagoni» esclama l'onorevole **Ferdinando Casini**. Il quale vuole precisare, smentendo le voci, che non è un colpo di scena, che la partita sulle regionali non c'entra niente in

questa presa di posizione. Dunque, dice Casini, una legge solo per il premier e nessun altro. «Noi abbiamo presentato con Vietti una proposta perché pensiamo vada chiusa la querelle infinita tra i giudici e Berlusconi. Ora facciamo appello al governo e al ministro Alfano affinché non trasformino questo vagone in un treno con tanti vagoni».

Si può ragionevolmente sostenere che, viste le premesse, anche il passaggio alla Camera provocherà scintille. L'Italia dei valori ed il Pd vogliono bocciare il testo

GLI EMENDAMENTI DELLA MAGGIORANZA

Non spetterà più ai giudici dire se l'assenza è giustificata

della maggioranza. I democratici chiedono che la norma non si applichi ai processi in corso, mentre l'Idv, con Palomba, sollecita il premier a indicare i giorni «liberi» in un mese per partecipare alle udienze. Ma la possibilità di cambiare qualcosa c'è. Enrico Costa, relatore Pdl, ha presentato 6 proposte di modifica, tra cui c'è anche quella di estendere il provvedimento ai ministri oltre che al capo del governo. Costa osserva però che gli emendamenti da lui firmati, che hanno ricevuto il via libera della consultazione Pdl, non si scontrano con quelli dell'Udc. «Non ci sono variazioni dal testo base,

dunque dovrebbero tutti passare». Ma fa discutere la possibilità che ad attestare il legittimo impedimento sarà la Presidenza del Consiglio, qualora accadesse che «l'impedimento è continuativo e correlato allo svolgimento delle funzioni».

Nel primo emendamento è previsto che il testo faccia da ponte «fino all'entrata in vigore della legge costituzionale recante la disciplina organica delle prerogative del presidente del Consiglio e dei ministri». Ma si precisano in dettaglio tutte le funzioni del premier, compresi i regolamenti, oltre alla legge numero 400 del 1988 che ne disciplinava i compiti. C'è una modifica anche sostanziale: il premier ed i ministri potranno sempre difendersi in un processo. Soltanto se verranno convocati in tribunale come imputati, e non più come parte offesa, potranno proteggersi con lo scudo del legittimo impedimento.

Nella maggioranza, c'è tuttavia attenzione alle mosse dell'Udc. Nessuno esclude che all'ultima ora il testo possa essere approvato, escludendo la protezione ai ministri, come ha richiesto Casini. «Non è fondamentale» spiega una fonte. Dall'Udc parte un'altra richiesta di correzione. Gli emendamenti dei centristi sono cinque, tutti riguardano punti per non allargare eccessivamente le maglie al premier. Si chiede di riportare a 12 mesi, non a 18, la durata della legge, e si dice no al rinvio continuativo di 6 mesi in 6 mesi, come proposto da Costa. E poi si delimita il recinto del legittimo impedimento per il premier: può appellarsi svolgendo «ogni attività, comunque connessa alle funzioni di governo».

